

"Flat Tax". Proposte a confronto

Premessa

Come noto, lo scorso mese di settembre si è svolta, presso Chia Laguna, la "Conferenza di Sistema 2018" della Confederazione.

Uno dei Gruppi di Lavoro era dedicato al Fisco. In tale

Tavolo si è dibattuto di "Flat Tax" e di proposte di riforma del sistema fiscale del nostro Paese.

Di seguito si riporta il mio intervento in qualità di referente tecnico del Gruppo di Lavoro.

1. "Flat Tax": Proposte a confronto

La "Flat Tax" è una proposta di riforma del sistema fiscale finalizzata a ridurre le attuali aliquote IRPEF ad una sola aliquota valida per tutti i contribuenti. La progressività dell'imposta sarebbe garantita dal riconoscimento di detrazioni per i redditi più bassi.

Secondo i sostenitori di questo modello fiscale, la "Flat Tax" porterebbe ad una maggiore equità fiscale, all'emersione di evasione e, persino, ad un aumento del gettito complessivo per lo Stato.

Riportata agli onori della cronaca prima dalla proposta di riforma fiscale del Prof. Nicola Rossi e dell'"Istituto Bruno Leoni" (con aliquota unica pari al 25%) e, poi, entrata nei programmi elettorali sia di "Forza Italia" (con aliquota unica pari al 23%) sia della "Lega Nord" (con aliquota unica pari al 15%), è stata inserita nel "Contratto per il Governo del cambiamento" Lega-M5S, pur non

trattandosi, in quest'ultimo caso, di una "Flat Tax" ma di una "Dual Tax" (due aliquote fisse pari, rispettivamente, al 15% per i redditi fino ad 80.000 euro, ed al 20% per i redditi superiori ad 80.000 euro).

Al di là dello scenario politico italiano, quello della "Flat Tax" è un sistema fiscale teorizzato oltre sessant'anni fa.

Ricordo, infatti, che la "Flat Tax" è stata ideata per la prima volta dall'economista statunitense Milton Friedman nel 1956.

L'aforisma del mese

L'inflazione è una forma di tassazione che può venire imposta senza legislazione.

– Milton Friedman

2. L'ipotesi del Governo di avviare la "Flat Tax" per le piccole imprese ed i lavoratori autonomi

Ciò premesso, allo stato dell'arte, l'**ipotesi del Governo** (ipotesi che trova fondamento anche in una proposta di legge, a firma Lega-Movimento 5 Stelle, presentata alla Camera dei Deputati lo scorso mese di luglio) è quella di **avviare**, con la prossima legge di bilancio, la **"Flat Tax" per le piccole imprese ed i lavoratori autonomi**, ampliando la platea dei soggetti che beneficiano dell'attuale **"regime forfetario"** attraverso l'**aumento dei limiti di ricavi** per poter beneficiare di tale regime fiscale di favore (a solo titolo di esempio, i limiti di ricavi oggi previsti per tali soggetti vanno dai **30.000 euro per i professionisti ai 50.000 euro per gli imprenditori del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione**). Come noto, tale regime agevolativo – di cui attualmente possono beneficiare circa **950.000 partite IVA** – comporta il **versamento di un'unica imposta sostitutiva, pari al 15%** (in luogo dell'**IRPEF** e delle **relative addizionali**, dell'**IRAP** e dell'**IVA**), e la **eliminazione di una serie di adempimenti fiscali** [quali, ad esempio, gli **studi di settore** (o i nuovi **"ISA"**, che verranno introdotti a partire dal 2019), lo **"spesometro"**, la fatturazione elettronica, introdotta, obbligatoriamente, a partire dal 2019]. Ora, **tra le varie ipotesi al vaglio del Governo**, quella

3. "Flat Tax" o Riforma dell'IRPEF?

Ad onor del vero, in Italia, **limitatamente alle imprese**, la **"Flat Tax"** già esiste dal momento che l'**IRES (l'imposta che si applica sul reddito delle società di capitali)** prevede **una sola aliquota pari, oggi, al 24% e, dal 2018**, è in vigore l'**IRI (l'Imposta sul Reddito Imprenditoriale)**, che potranno applicare, **con la medesima aliquota del 24%, le società di persone e le ditte individuali sugli utili reinvestiti nella propria azienda**.

Inoltre, come detto, **piccole imprese e lavoratori autonomi**, con **limiti di ricavi ridotti**, già oggi applicano una sorta di **"Flat Tax"** (il cosiddetto **"regime forfetario"**), che comporta il pagamento di un'**unica imposta con aliquota pari al 15%**.

Oggi, come detto, la **"Flat Tax"** è uno dei **principali punti** del **"Programma di Governo" siglato da Lega e Movimento 5 Stelle**, da attuarsi nel corso della Legislatura. Pur non trattandosi di una vera e propria **"Flat Tax"** ma di

che, ad oggi, ha le maggiori probabilità di essere inserita nella prossima legge di bilancio, prevede l'**aumento della soglia massima di ricavi** dagli attuali **50.000 euro a 65.000 euro**.

Tale **ipotesi** ha un **costo finanziario**, stimato dagli stessi sostenitori, di circa **1,5 miliardi di euro**.

Se tale **proposta** troverà accoglimento nella prossima legge di bilancio, un **numero maggiore di piccole imprese e di lavoratori autonomi** (si stima, complessivamente, **circa 1.500.000 di partite IVA**) beneficerà, sicuramente, sia di una **riduzione del carico fiscale** sia di una **semplificazione degli adempimenti fiscali**.

Naturalmente, il debutto dell'ipotesi di **"Flat Tax"** sopra richiamata deve essere, necessariamente, accompagnato dalla **conferma dell'impegno assunto dal Governo, con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018, al blocco totale degli aumenti delle aliquote IVA previsti a partire dal 1° gennaio 2019, escludendo, dunque, qualsiasi operazione di scambio tra riduzione di imposte dirette ed aggravio di imposte indirette**, che avrebbe evidenti effetti regressivi nei confronti dei livelli di reddito più bassi.

una **"Dual Tax"**, questo **nuovo regime fiscale** potrà, sicuramente, comportare sia una consistente **riduzione della pressione fiscale su persone fisiche, partite IVA, imprese e famiglie** sia una importante **semplificazione del nostro sistema fiscale**.

Il problema di tale operazione è, però, il **costo finanziario**, stimato in **circa 50 miliardi di euro** dagli stessi sostenitori, e nel **"Contratto di Governo"** non è indicata alcuna copertura finanziaria.

Alla luce della situazione economica dell'Italia (**rapporto debito pubblico/PIL pari al 131,5% nel 2017**) e, tenuto conto dell'**impegno già assunto dal Governo di eliminare gli aumenti dell'IVA previsti per il 2019 (oltre 12 miliardi di euro)**, forse – **in questa prima fase della Legislatura** – sarebbe più opportuno partire da una **riforma dell'IRPEF** che comporta, sicuramente, una minore perdita di gettito per le casse dello Stato.

Una riforma improntata sia alla **riduzione del prelievo** sia alla **semplificazione del tributo**, eliminando, *in primis*, le attuali distorsioni dell'imposta che la rendono, oltre che gravosa, complessa ed iniqua.

Un'IRPEF che preveda **tre aliquote** in luogo delle **attuali cinque** (che, oggi, vanno da quella minima del **23%** a quella massima del **43%**), con la contestuale **rimodulazione degli scaglioni di reddito** e l'introduzione di una **"no tax area"** (**"soglia di esenzione"** o **"soglia di povertà"**).

L'introduzione di una **"no tax area"** uguale per tutte le categorie di contribuenti consentirebbe di **eliminare le attuali detrazioni da lavoro** che determinano **ingiustificate disparità di trattamento** per cui, oggi, si è considerati **"incapienti"** se il **reddito di lavoro dipendente o da pensione non è superiore ad 8.000 euro**; se, invece, si ha un **reddito di lavoro autonomo o di piccolo imprenditore**, si è considerati **"incapienti"** se il reddito **non è superiore a 4.800 euro**.

Un **sistema fiscale** davvero **equo** determina una **"soglia di povertà"** uguale per tutti, qualunque sia la categoria reddituale.

Un'IRPEF riformata in tal senso avrebbe come effetto sia la **riduzione del prelievo su lavoratori ed imprese** sia la **semplicità di imposizione**, garantendo, al contempo, la **progressività dell'imposta**.

E le **risorse finanziarie** necessarie ad attuare la riforma potrebbero essere trovate, *in primis*, nella **riduzione della spesa pubblica improduttiva e nelle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale (oltre 20 miliardi di euro recuperati nel solo 2017)**.

Parte di esse, inoltre, potrebbero essere reperite anche **riordinando le agevolazioni fiscali** (le cosiddette **"tax expenditures"**) con l'obiettivo di eliminare quelle non più giustificate dalle esigenze sociali ed economiche o quelle che duplicano programmi di spesa pubblica e salvaguardando quelle di particolare importanza per il tessuto economico e produttivo del Paese.

Non resta, quindi, che attendere e vedere quale strada il **Governo** intende percorrere con la **prossima legge di bilancio per ridurre la pressione fiscale e semplificare il sistema tributario del nostro Paese**.

Noi siamo per la riforma dell'IRPEF!

